

■ CAFFÈ CORRETTO

Addio ai divieti: lutto tra i maniaci del controllo

di **GUSTAVO BIALETTI**

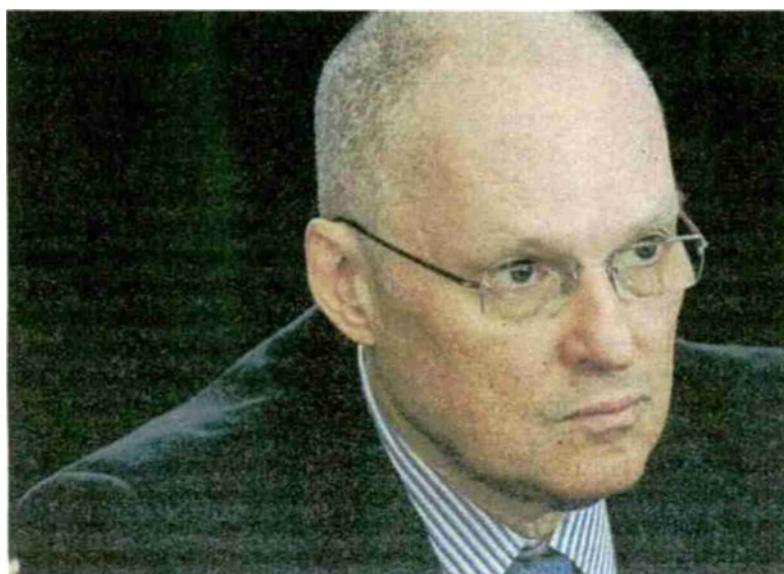
■ Difficile digerire un ritorno alla normalità quando ci si è abituati a una comunicazione ansiogena e a un controllo opprimente su tutto e tutti. Il nuovo corso sul Covid, promesso del ministro **Orazio Schillaci**, ha provocato una mezza crisi di nervi tra una serie di «virovedove» che non si danno pace della nuova situazione e a *Repubblica*, dove ieri hanno pubblicato un po' di tristi virgolettati «rubati» dell'ex ministro **Roberto Speranza**.

Il quotidiano di Largo Fochetti ieri titolava così: «**Speranza** ora è il bersaglio della destra. «Ho seguito la scienza, esco a testa alta». Nell'artico-

lo, si dava conto degli sfoghi del ministro dalemiano, che diceva di essersi fatto venire i capelli bianchi per noi, ingrati, e di «aver combattuto giorno e notte cercando di salvare vite». Per chiudere con orgoglio che «la storia non si può riscrivere». A parte il fatto che le sue gesta al ministero della Salute non sono ancora «storia», ma chi l'ha detto che non si possano discutere e criticare errori ed eccessi di zelo, come ha fatto **Giorgia Meloni** alle Camere?

Ieri, poi, s'è fatto vivo anche **Nino Cartabellotta**, della fondazione Gimbe, per dire che «togliere l'obbligo di mascherina in ospedale contrasta l'obiettivo primario di proteggere le persone fragili». Mentre **Walter Ricciardi**, ex consiglie-

re dell'imbiancato **Speranza**, sel'è presa con l'abolizione dei bollettini Covid quotidiani. Contraddetto dal collega genovese **Matteo Bassetti**, per il quale è importante «andare verso una normalizzazione del fenomeno». Già, ma la normalità non piace a **Speranza** e ai suoi fratelli, che si sono nutriti per due anni e mezzo di emergenze e allarmi, con le quali hanno potuto dare libero sfogo a una mania di controllo che non c'entrava nulla con il «salvare vite umane».



NOSTALGICO Walter Ricciardi difende il bollettino quotidiano [Ansa]



Peso: 16%